



Magistretti: schizzi e oggetti raccontano un'epoca Sketches and objects recount an era



Pagina precedente:

allestimento di *Icone del design*, mostra conclusasi a febbraio all'interno del TDM.

Sopra, da sinistra: schizzo di Marocca, sedia disegnata per De Padova da Vico Magistretti; scorcio della sua sala riunioni.

In basso: base del suo tavolo Vidun per De Padova.

Opposite page: a section of Design Icons, exhibition held last February at the TDM. **Above, from left:** a sketch for Marocca, chair designed by Vico Magistretti for De Padova; a view of Magistretti's meeting room. **Right:** base of Vidun table, designed by Magistretti for De Padova.

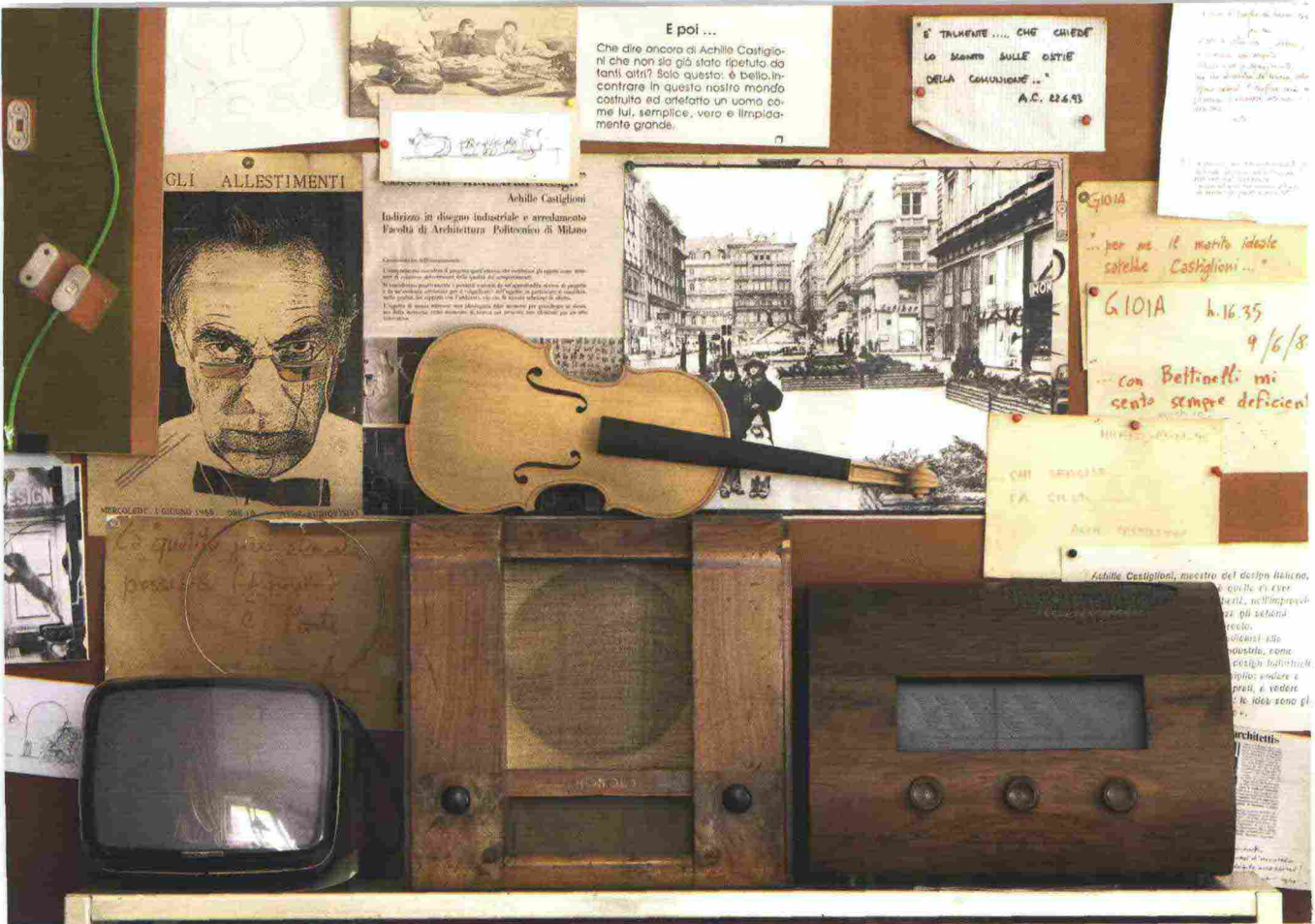
Qualcuno ha definito Milano la città del progetto. Qui sono nati il *Compasso d'Oro*, autorevole premio mondiale di design, creato nel 1954, l'ADI, Associazione per il Disegno Industriale, fondata nel 1956, e il Salone Internazionale del Mobile, che dal 1961 dà lustro al design di arredamento italiano. Ma non solo. Qui sono nate le riviste *Casabella* e *Domus* del 1928, *Abitare* del 1961, e le scuole, dalla Scuola Politecnica all'Istituto Europeo di Design, dalla Domus Academy alla Facoltà di Disegno Industriale presso il Politecnico. E sempre qui **nel 2007 è stato istituito il primo museo italiano del design, il Triennale Design Museum**, dalle cui sale prende avvio questo itinerario alla scoperta delle cose belle e utili prodotte in serie e di alcuni protagonisti della progettazione made in Italy.

IL TDM, UN MUSEO DINAMICO E COINVOLGENTE

Mai uguale a se stesso, ogni anno il TDM, che si trova al primo piano del Palazzo dell'Arte di Milano, mantiene le promesse e cerca di spiegare il design: soluzione a tutti i problemi o ultima frontiera dell'arte contemporanea? Lo fa da un punto di vista ogni volta diverso, ma sempre fedele al metodo: raccontare la storia del prodotto, chi l'ha disegnato, chi l'ha realizzato in serie e il

contesto storico, sociale, culturale ed economico. E così quest'anno **250 oggetti della sua collezione permanente sono stati trasferiti alla Villa Reale di Monza** (dove saranno in mostra all'ultimo piano della Reggia) per fare spazio, dal 9 aprile al 21 febbraio 2016, a *Cucine & Ultracorpi*, esposizione curata da Germano Celant con la collaborazione del direttore del museo Silvana Annicchiarico. Al pari degli ultracorpi, gli alieni che invadono il Pianeta nel romanzo di Jack Finney, a partire dalla rivoluzione industriale *utensili ed elettrodomestici, frigorifero e tosta- ...* ➔





pane, microonde e gelatiera, ma anche mixer e apriscatole, si sono lentamente e inesorabilmente impadroniti delle nostre cucine. In un ironico allestimento multisensoriale, mixando fumetto, arte e cinema, oltre 350 oggetti narrano il nostro quotidiano tra automazione e robotizzazione.

NEGLI STUDI DEGLI ARCHITETTI DIVENTATI MUSEI

Ad aprire le porte degli studi-museo milanesi c'è sempre qualcuno di famiglia: la nipote Margherita per Vico Magistretti; la moglie Irma, accompagnata dalla figlia Giovanna e dalla nipote Luisa, per Achille Castiglioni e ancora una nipote, Paola, per Franco Albini. Seduti in piccoli gruppi intorno a un tavolo, di solito quello della sala riunioni, i visitatori ascoltano. Il racconto di com'è nata la lampada Eclisse, disegnata da Vico Magistretti sul biglietto del tram mentre in metropolitana ripensava alla lanterna di Jean Valjean dei *Miserabili* di Victor Hugo. Oppure di cosa c'è dietro la sedia Mezzadro, progettata dai fratelli Pier Giacomo e Achille Castiglioni con il preciso intento di assemblare oggetti, comuni e banali, come il sedile di un trattore agricolo, per trasformarli in nuove forme, in questo caso in una seduta da interni. E ancora perché la Metrò Rossa di Milano non è solo un'opera urbanistica di Franco Albini (che firmò il progetto assieme a

Bob Noorda e Franca Helg), ma un monumento alla democrazia, fatto con materiali innovativi, industriali e replicabili e accuratezza nel disegno dei dettagli. **Ogni studio conserva oggetti, diventati icone del design, bozzetti, schizzi, modellini, fotografie, materiali, ma anche riviste e libri.** Tutti sono al pianterreno di una bella casa nel centro di Milano e, coincidenza, hanno sistemato da qualche parte uno specchio per avere una visuale inaspettata della città e dello studio. Forse perché, come diceva Vico Magistretti, «le cose più normali non devi mai guardarle con indifferenza, devi capire cosa c'è dietro?» ☺☺

ENGLISH TEXTS

pages 264 to 286

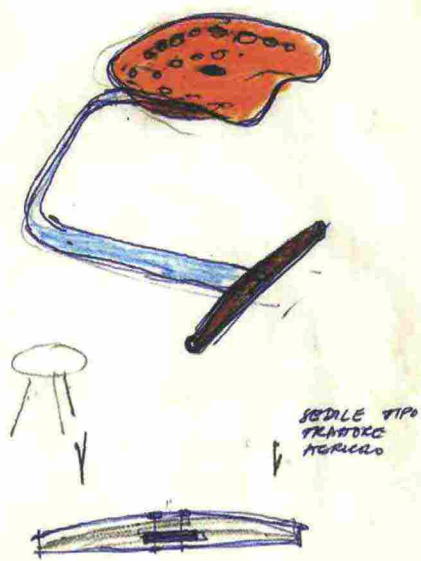
Sopra: la bacheca nella stanza dei tecnografi di Achille Castiglioni; sul ripiano, due vecchie radio e il televisore Brionvega di Zanuso e Sapper.

Sotto: Canapo, chaise longue di Franco Albini per Cassina.

Above: the showcase in Achille Castiglioni's drawing-board room; on the shelf, two vintage radios and the Brionvega tv set by Zanuso and Sapper.

Below: Canapo, chaise longue by Franco Albini for Cassina.





Sopra: schizzo di Mezzadro, seduta di Achille Castiglioni per Zanotta. **A destra:** la sua Olivetti col carrello lungo. **Sotto, da sinistra:** di Franco Albini per Cassina, la poltrona Tre pezzi e il tavolino Cicognino; la sua sala

riunioni. **Above:** a sketch of Mezzadro, stool by Castiglioni for Zanotta. **Right:** Castiglioni's Olivetti typewriter with the oversized carriage. **Below, from left:** Tre pezzi armchair and Cicognino table by Albini for Cassina; Albini's meeting room.



Castiglioni, Albini: i progetti diventati icone del design How projects become design icons

